

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Le conclusioni della conferenza nazionale del PCI sulla scuola

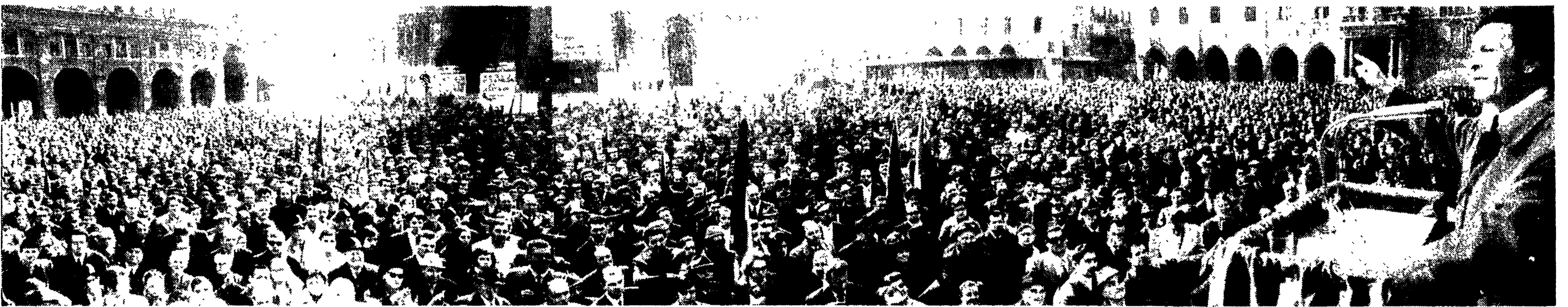
(A PAGINA 6)

Enrico Berlinguer alla grande manifestazione antifascista di Bologna pone le richieste del PCI e denuncia le responsabilità della DC e del governo dinanzi ai nuovi crimini squadristici

IL MINISTRO RESTIVO SE NE VADA!

L'uomo di Avola e di Battipaglia non ha saputo assolvere in modo degno il suo compito - La DC non s'illuda di cavarsela con un semplice rimpasto - È necessario un chiarimento politico di fondo - Un serio banco di prova per i compagni socialisti e per la sinistra dc - Gravità e conseguenze delle posizioni assunte dall'on. Forlani sugli « opposti estremismi » - Rendere sempre più ampio e vigoroso il movimento unitario democratico per il rinnovamento della società - Sviluppare la lotta per ottenere lo scioglimento delle bande paramilitari e l'arresto dei capi fascisti, dei loro mandanti e finanziatori

Immediata mobilitazione nel Paese contro il teppismo scatenato dalla reazione



Bologna — Piazza Maggiore gremita di folla durante la grande manifestazione di ieri contro la violenza fascista, mentre parla il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI.

Bologna, 28 febbraio.
Decine di migliaia di giovani, operai della città, e della cintura industriale, donne e uomini della campagna hanno dato vita stamane a Bologna a una forte manifestazione di protesta contro la violenza fascista, rispondendo all'appello lanciato da PCI e PSIUP subito dopo i nuovi gravissimi fatti dell'Aquila.

Un corteo, su cui si alzavano numerosi cartelli, striscioni e bandiere rosse, si è formato poco dopo le 11,30, terminati i lavori della conferenza nazionale del PCI sulla scuola, davanti al teatro Comunale. Alla testa del corteo che ha risalito via Zamboni, via Rizzoli, sfociando poi in piazza Maggiore, c'erano i compagni Berlinguer, Napolitano, Natta, Cavina, Galletti, il segretario del PCI, il segretario del PSIUP, il sindaco di Bologna, il compagno Zangheri e numerosi altri dirigenti del movimento democratico emiliano. In piazza Maggiore, dopo il discorso d'apertura del compagno Zangheri ha preso la parola il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario nazionale del PCI.

Dai nuovi crimini compiuti dai fascisti ad Aquila — ha detto all'inizio del suo discorso il vice segretario del PCI — è indispensabile tirare di fronte al Paese una prima conclusione chiara e netta: qualcuno deve pagare. Ma a pagare non può essere solo questo o quel partito. Non può facile sarebbe cavarsela con un capro espiatorio, cercando di coprire così responsabilità ben più elevate e pressanti. Il primo responsabile — ha affermato Berlinguer — è proprio il ministro degli Interni, l'on. Restivo, il quale, dopo aver dato l'ennesima assicurazione al Senato che si sarebbe mosso con fermezza contro lo squadristo fascista, in difesa dell'ordine democratico, nulla ha fatto per prevenire e stroncare con decisione gli atti di delinquenza che bande del MSI compivano in una città a due ore da Roma.

I fatti dell'Aquila dimostrano quanta ragione abbiamo avuto, al Senato, a esprimere la nostra sfiducia verso il governo, a non lasciarci ingannare da qualche parola di generica condanna del fascismo inclusa nella mozione votata dai partiti di centro-sinistra. Sono bastate 24 ore per avere la conferma che questo governo non sa o non vuole liquidare lo squadristo fascista.

La nostra prima richiesta precisa e improbabile è che l'attuale ministro degli Interni se ne vada: è un fatto dimostrato che egli non ha saputo assolvere in modo degno il suo compito. La responsabilità di ministro dell'Interno è un fatto che non può essere liquidata con un capro espiatorio, cercando di coprire così responsabilità ben più elevate e pressanti. Il primo responsabile — ha affermato Berlinguer — è proprio il ministro degli Interni, l'on. Restivo, il quale, dopo aver dato l'ennesima assicurazione al Senato che si sarebbe mosso con fermezza contro lo squadristo fascista, in difesa dell'ordine democratico, nulla ha fatto per prevenire e stroncare con decisione gli atti di delinquenza che bande del MSI compivano in una città a due ore da Roma.

ce fasciste che hanno agito in tante città!

Restivo deve dunque essere allontanato. Ecco — ha soggiunto Berlinguer — il primo problema che noi comunisti poniamo ai partiti governativi che si vanno consultando in questi giorni su come comportarsi di fronte alle dimissioni di un ministro e di due sottosegretari del Partito repubblicano. L'on. Colombo non si illuda di uscire da questa situazione con un semplice rimpasto, dando un altro titolare al ministero della Giustizia. Ben altre misure richiede la delicata situazione del Paese: la necessità di difendere l'ordine democratico e la legalità antifascista. Ai compagni socialisti, alle sinistre democristiane diciamo di guardarsi dall'errore di accettare che la crisi sia risolta senza giungere a un chiarimento politico su questioni di fondo, di accreditarsi delle garanzie verbali che eludano la necessità di porre fine per sempre alle violenze fasciste.

Ora, la prima, anche se non sufficiente garanzia che il Paese chiede in questo momento è proprio quella di un cambiamento nella direzione del ministero degli Interni. Non siamo solo noi a porre dinanzi a questo banco di prova il PSI e le sinistre d.c.: sono i lavoratori socialisti, sono i lavoratori cattolici, sono le masse giovanili di questi due partiti, che

con noi lottano e manifestano contro i rigurgiti fascisti nelle piazze d'Italia.

Ma oltre alla responsabilità del ministro degli Interni, va denunciata chiaramente di fronte a tutto il Paese — ha soggiunto Berlinguer — la responsabilità primaria della segreteria del partito d.c. E' di una settimana fa un'intervista dell'on. Forlani al *Corriere della Sera* nella quale, invece di pronunciare una condanna netta dello squadristo fascista e dei movimenti sediziosi della destra reazionaria, egli ha incentrato il suo discorso sulla teoria degli « opposti estremismi ». Invece di mettere in guardia contro il pericolo fascista, egli ha messo in guardia contro il cosiddetto « frontismo » e cioè contro la necessaria risposta che le forze popolari e antifasciste, compresa una non piccola parte della DC, stanno organizzando e devono organizzare per respingere e stroncare lo squadristo fascista.

I fatti dell'Aquila dimostrano ancora una volta che la tesi degli opposti estremismi non ha fondamento, ma che essa incoraggia e copre i fascisti e la destra, le uniche e vere forze che minacciano le istituzioni democratiche.

Il nostro appello — ha esclamato Berlinguer — lo ricli-
SEGUE IN SECONDA

Un gesto che spinge all'unità e alla riscossa tutte le forze antifasciste locali

Riaperta la Federazione del PCI all'Aquila con una combattiva assemblea dei compagni

Domani alla Camera dibattito sul governo: questione decisiva la lotta al neosquadristo

(A PAGINA 2)

Lanciata una sottoscrizione per una nuova sede del PCI all'Aquila

(A PAGINA 2)

Presenti i compagni Bufalini, Reichlin e Chiaromonte della Direzione del PCI. La sede messa a disposizione del PCI, del PSIUP e del PSI dall'Alleanza contadini. In città gruppi di teppisti hanno continuato a provocare e ad alzare barricate senza incontrare una risposta risolutiva da parte della polizia. Elusiva conferenza stampa di Vicari



L'Aquila — Il negozio della ditta Monti devastato e dato alle fiamme.

DAGLI INVIATI

L'Aquila, 28 febbraio.
I comunisti dell'Aquila hanno riaperto la Federazione del Partito in un edificio del centro della città mentre gruppi di teppisti hanno continuato ad agire, a rialzare barricate, a mettere a soqquadro le strade, a organizzare sassaiole senza incontrare una risposta risolutiva della polizia che è ormai presente in forze.

Un'assemblea gremita di compagni ha sancito la ripresa dell'attività della Federazione nella sede che l'Alleanza dei contadini ha messo a disposizione, oltre che del PCI, anche del PSIUP e del PSI. La riunione, alla quale hanno partecipato i compagni Bufalini, Chiaromonte, Reichlin della Direzione del Partito, ha avuto un tono combattivo. Con questo atto, compiuto mentre tutt'ora grava sulla città un clima di intimidazione, i comunisti hanno voluto riaffermare la necessità di ripristinare in pieno, immediatamente, la legalità democratica e, in questo quadro, il loro diritto di operare liberamente nelle proprie sedi. E' un gesto — come ha detto il compagno Bufalini — che intende incoraggiare l'unità e la riscossa di tutte le forze antifasciste.

Tutti i compagni presenti si sono detti decisi a stroncare gli imperialisti, battuti sul fronte militare dagli eroi combattenti del Vietnam, della Cambogia e del Laos, senza crescere intorno a loro l'isolamento.

Minucci ha poi annunciato « entro alcune settimane una nuova manifestazione antimperialista a Torino, con i rappresentanti del Vietnam, del Laos e della Cambogia. Indietro — ha concluso fra grandi applausi — non si torna ».

Gli applausi si sono ripetuti, scroscianti, mentre echeggiava il nome di Ho Chi Minh quando sul palco sono saliti i rappresentanti dei partiti comunisti francese, spagnolo, finlandese e della Repubblica

**Fausto Ibba
Dario Natoli**

SEGUE IN ULTIMA

Appassionata manifestazione unitaria internazionale a Torino

Ai popoli dell'Indocina l'appoggio di tutte le forze antimperialiste

Il discorso del compagno Tortorella - Gli interventi dei rappresentanti dei partiti comunisti francese, spagnolo, tedesco occidentale e finlandese - Denunciato il governo italiano che, cedendo alle pressioni di Nixon, non ha concesso il visto d'ingresso ai patrioti vietnamiti, cambogiani e laotiani - Sottoscritto oltre un milione per la Federazione dell'Aquila

Interrogazione a Colombo sul rifiuto dei visti

E' stata presentata dai compagni Pajetta e Galluzzi

Roma, 28 febbraio.
I compagni Gian Carlo Pajetta e Galluzzi hanno rivolto al presidente del Consiglio la seguente interrogazione: « I sottoscritti deputati interrogano il presidente del Consiglio per sapere come egli crede di poter conciliare le sue recenti affermazioni sull'autonomia della politica estera dell'Italia, le sue as-
serite preoccupazioni per la pace nella penisola indocinese e la proclamata intenzione di garantire la libera vita democratica nel nostro Paese con il rifiuto di concedere i visti d'ingresso in Italia ai rappresentanti del Vietnam e della Cambogia che dovevano presenziare alla manifestazione torinese contro l'invasione del Laos ».

DALLA REDAZIONE

Torino, 28 febbraio.
Bandiere rosse, striscioni, uomini, donne, giovani, tanti giovani, migliaia e migliaia di persone, così appariva il Palazzetto dello Sport nel pomeriggio di oggi per la manifestazione internazionale antimperialista dei partiti comunisti. Con le migliaia di lavoratori avevano risposto all'appello unitario il Partito socialista, il PSIUP, le ACLI torinesi presenti con delegazione. Le parole d'ordine che campeggiavano erano per tutti: « Fermiamo l'aggressione imperialista in Indocina. La classe operaia dei Paesi capitalistici d'Europa per la libertà dei popoli del Vietnam, della Cambogia e del Laos ». Rappresentanti dei popoli indocinesi erano attesi alla

manifestazione per un incontro che doveva esprimere, nel modo più diretto, i sentimenti del popolo italiano. Spentesi le note dell'Internazionale, parlava il compagno Adalberto Minucci, segretario della Federazione comunista torinese, e membro della direzione del PCI. « Il governo italiano ha voluto compiere contro questa manifestazione un atto di forza che è, in realtà, una prova della sua debolezza. All'ultimo momento su direttiva del presidente del Consiglio, è stato negato il visto d'ingresso in Italia ai patrioti vietnamiti, cambogiani e laotiani ». Fino a pochi giorni fa — ha ricordato Minucci — i compagni vietnamiti sono sempre entrati in Italia, vi è oggi un cedimento alle pressioni di

Nixon che giungono mentre gli imperialisti, battuti sul fronte militare dagli eroi combattenti del Vietnam, della Cambogia e del Laos, senza crescere intorno a loro l'isolamento.

SEGUE IN ULTIMA

Totocalcio-record

UN SOLO «13» 413 MILIONI!

Roma, 28 febbraio.
L'unico « tredici » della giornata e tre « dodici », vincendo complessivamente 413 milioni e 296.700 lire. Il « tredici » è stato vinto a Bologna; naturalmente il vincitore è sconosciuto; la schedina infatti è anonima. La vincita ha superato ogni record: è dal '52-'53 che non se ne registrava una che si avvicinasse a questa quota: quattro anni fa la maggiore vincita di quel campionato fu di 360 milioni, anche questi andati a un solo « tredici ».